

# Il museo di Bene non c'è, ma i soldi arrivano lo stesso

● **A Otranto 800mila euro per uno spazio che ricordi l'artista salentino. Ma tutto è ancora in alto mare**

**GINO MARTINA**  
OTRANTO

Otranto dedicherà un museo a Carmelo Bene. A 11 anni dalla morte dell'artista salentino, la città che ospita le sue ceneri, che lui aveva scelto come sua, annuncia di poter realizzare il sogno di allestire un luogo che raccolga la memoria delle «vite» e delle opere dell'attore, drammaturgo, poeta, pensatore, scrittore e regista. Un sogno rimandato per troppo tempo, a causa di diatribe, discussioni e cause giudiziarie attorno all'eredità patrimoniale e artistica, sia tra enti e sia tra i familiari e l'ultima compagna di Bene. Il Comune di Otranto è convinto di aver superato gli ostacoli più difficili. Con l'appoggio della Regione Puglia e della altre istituzioni locali, ristrutturerà l'ex convento cinquecentesco dei Cappuccini, a nord dell'antico borgo adriatico. Da Bari arriveran-

no 800mila euro provenienti dai fondi europei per lo sviluppo regionale (Fesr), ottenuti grazie alla partecipazione a un bando col progetto Museo Carmelo Bene. Una partecipazione fortemente voluta non solo dal centro salentino, ma anche dal presidente regionale Nichi Vendola, che per anni ha cercato di incidere e stimolare gli enti locali affinché si arrivasse a questo risultato. Tanto che l'edizione 2012 del **Bifest**, il festival internazionale del cinema che si tiene a Bari in marzo (sabato scorso è terminata l'edizione 2013) era stata dedicata a Carmelo Bene, con retrospettive, mostre, dibattiti, racconti, aneddoti, incontri e documentari sulla vita intellettuale e privata, cominciata tra Campi salentina e Santa Cesarea Terme, prima di essere conosciuta e riconosciuta in tutto il mondo.

Un anno fa il Consiglio comunale aveva approvato all'unanimità l'istituzione del museo civico, il suo regolamento e lo statuto, presentando in seguito il progetto che recupererà e amplierà l'intera struttura dell'ex convento situato a ridosso del polo scolastico della cittadina. L'obiettivo è quello di ospitare in tutto o in parte i 20mila volumi della biblioteca di Bene, assieme a bozzetti, manoscritti, appunti, registrazioni audio e radiofoniche, filmati, costumi e testimo-

nianze del suo enorme lavoro. «Vorremmo dare seguito a un progetto voluto dallo stesso maestro - spiega Luciano Cariddi, sindaco di Otranto - che nel suo testamento aveva voluto istituire una fondazione a lui dedicata, alla quale partecipassero il Comune di Otranto, la provincia di Lecce e la Regione, ma che di fatto, non è mai stata realizzata». Per l'allestimento del museo sarà istituito un comitato scientifico che collaborerà a stretto contatto con la moglie di Bene, Raffaella Baracchi, e la figlia, maggiorenne, Salomè.

È loro ancora la casa che nel pieno centro storico di Otranto aveva rappresentato il buen retiro dell'attore, il ritorno a quella terra da cui era fuggito da giovane, il luogo dove Bene, negli ultimi anni di vita, preferiva dimorare per trascorrere il tempo in cui non era impegnato in spettacoli o altre attività lavorative. «Non vogliamo realizzare un museo composto da soli cimeli - racconta ancora Cariddi - ma un vero e proprio laboratorio aperto. Al grande maestro, poi, - conclude Cariddi - vorremo dedicare anche un mausoleo nel cimitero, per ospitare degnamente le sue ceneri». Quello che per molti è un atto dovuto nei confronti di Bene, rappresenta il primo vero passo istituzionale verso la conservazione della memoria dell'attore, in un contesto intricato, pubblico e privato, legato alla sua eredità.

